

PER UN MUSEO MULTIMEDIALE DELLA LINGUA ITALIANA. PARTIRE DAL VISITATORE: UNA PRIMA INDAGINE SULL'INTERESSE PER LO SPAZIO LINGUISTICO ITALIANO

*Paolo Miccoli, Maria Teresa Venturi*¹

1. INTRODUZIONE

Questo articolo presenta i primi risultati di un'indagine, svolta attraverso un questionario, che mira a sondare gli interessi di un campione della popolazione in relazione al tema dello spazio linguistico italiano in Italia e nel mondo, inteso, in sincronia e in diacronia, sia come l'insieme delle varietà linguistiche presenti nella penisola italiana, sia come le differenti manifestazioni della lingua italiana al di là dei confini nazionali. L'obiettivo era verificare quali aspetti inerenti a questa tematica catturassero maggiormente la curiosità e l'interesse del pubblico, nell'ottica dell'allestimento della sezione relativa allo spazio linguistico per il Museo multimediale della lingua italiana (MULTI)².

L'idea di un Museo multimediale della lingua italiana si fonda, in sintonia con gli studi più recenti della museologia contemporanea, sulla creazione di uno spazio digitale che metta al centro il visitatore e i suoi interessi. Quella sulla centralità della figura del visitatore è «una rivoluzione in corso da anni, oltre la quale risulta difficile immaginarne di più significative in futuro» (Chiaccheri, 2020: 15): oggi possiamo infatti contare «su una narrazione museale che può basarsi su più livelli e strumenti che, integrati fra loro, possono a loro volta rendere il museo realmente accessibile a tutti, un luogo realmente inclusivo» (Mandarano, 2019: 9). Partendo quindi dall'idea che è necessario «lasciare al visitatore lo spazio per esprimersi attraverso una selezione in base ai propri interessi» (Colombo, 2020: 53), si è costruito un questionario che include tutti i nuclei di un indice tematico preliminarmente stilato, per ognuno dei quali si è chiesto agli intervistati di esprimere il proprio grado di interesse. Il questionario (riportato in appendice) è suddiviso in due macroaree, la prima delle quali è dedicata alle caratteristiche personali degli intervistati, mentre la seconda, che ha indagato gli interessi del pubblico, era articolata in quattro sezioni: una generale, una storica e le altre due dedicate rispettivamente allo spazio linguistico interno ed esterno alla penisola italiana.

Dopo aver completato le diverse fasi della somministrazione (che ha raggiunto più di mille utenti) e l'analisi dei dati, è stato possibile avere una chiara panoramica dei temi che

¹ Università degli studi di Napoli "L'Orientale". Paolo Miccoli ha scritto i §§ 3.4, 3.5.3, 3.5.4; Maria Teresa Venturi ha scritto i §§ 3.3, 3.5.1, 3.5.2. Tutti i restanti paragrafi sono frutto di redazione condivisa.

² Il progetto del Multi (Museo multimediale della lingua italiana) vede la collaborazione dell'Università di Pavia, dell'Università della Tuscia e dell'Università di Napoli "L'Orientale". Ogni unità di ricerca si occupa di un tema generale a cui ricondurre l'articolazione informativa e didattica del Museo: in particolare, il gruppo di lavoro dell'Università di Napoli "L'Orientale" si dedica allo spazio linguistico italiano, in sincronia e in diacronia, nella penisola (italiano standard, italiani regionali, italiano popolare, dialetti italo-romanzi, lingue "altre") e nel mondo (italianismi nel mondo, italiano degli emigrati, italiano nelle colonie, insegnamento dell'italiano all'estero).

incontrano un interesse maggiore o minore da parte del pubblico. Il quadro dei riscontri ottenuti permette già di tracciare prime utili linee di riflessione per la definizione dei contenuti e dell'articolazione divulgativa della sezione del Multi relativa allo spazio linguistico, mostrando da un lato gli argomenti cui sarà opportuno dedicare ampio spazio perché percepiti come utili e stimolanti dagli utenti, dall'altro i temi che necessiteranno invece di un'opera di valorizzazione più intensa e mirata per favorirne l'accoglienza.

L'idea che sostanzia il progetto di uno spazio museale digitale è, infatti, quella di un luogo di ascolto, che dal contesto esterno trae stimolo e vita: da qui l'utilità di un progetto che muova dal pubblico stesso, dalle sue sollecitazioni e innovazioni, per poi tornare a esso sotto diversa forma (cfr. Mandarano, 2019: 7-9). Del resto, è opportuno ricordare che il Museo, in quanto istituzione in divenire, è sempre espressione della società che lo genera, e come tale dovrebbe essere in grado di riprodurre non solo la cultura e le tradizioni, ma anche i fermenti di cambiamento e innovazione. D'altronde, come sottolinea Colombo (2020: 53) «il museo, istituzione che nasce con l'idea forte di servizio culturale e democratico per tutti, dovrebbe essere in grado di rappresentare anche nei mezzi, nel linguaggio, nelle categorie applicate, il proprio cambiamento che rispecchia e accoglie quelli della società».

2. IL QUESTIONARIO

2.1. *Le diverse fasi del lavoro: intervista agli esperti, pretest, questionario finale, campionatura e diffusione*

Il primo passaggio del lavoro è consistito nella somministrazione di una bozza del questionario (elaborata su un file Word) a un pubblico mirato, all'interno di uno specifico gruppo di lavoro (composto da redattori editoriali, docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, docenti e ricercatori universitari in ambito filologico e linguistico). In questa prima veste il questionario (formato da due sezioni, una relativa allo spazio linguistico "interno" alla penisola italiana e l'altra a quello "esterno") prevedeva domande a risposta aperta, a cui gli intervistati erano chiamati a rispondere in maniera dettagliata. In seguito, grazie ai riscontri ricevuti dal gruppo di esperti, è stato possibile procedere a una completa ristrutturazione del modulo e alla semplificazione dei suoi contenuti. Il cambiamento più radicale operato in vista della fase successiva (quella del pretest) ha riguardato l'adozione della piattaforma Google Moduli, che ha permesso la predisposizione di un test più compatto, sviluppato in gran parte tramite domande a risposta chiusa.

Durante il pretest, che ha costituito una vera e propria somministrazione di prova, il questionario è stato sottoposto a trentacinque informanti (stavolta non selezionati per loro specifiche competenze scientifiche o didattiche, ma soltanto in base agli interessi culturali). Grazie alle osservazioni e ai suggerimenti emersi durante la fase del pretest, è stato possibile formulare la versione definitiva del questionario (consultabile in appendice), che ha previsto una diversa impostazione di Google Moduli rispetto alla precedente, in quanto ogni domanda corrispondeva a una sezione. Le sezioni erano in totale ventidue, diciassette delle quali relative alle informazioni personali degli intervistati e cinque inerenti ai contenuti rispetto ai quali gli intervistati erano chiamati a esprimere il loro grado di interesse (secondo le opzioni "per nulla", "poco", "abbastanza", "molto" e "moltissimo"). Le domande relative ai contenuti erano divise in quattro sezioni: la prima era dedicata a un elenco di dieci argomenti generali, mentre la seconda, di natura storica, presentava dieci fasi dell'evoluzione della lingua italiana.

La sezione relativa allo spazio interno, comprendente lingue e dialetti d'Italia, si concentrava sul grado di interesse del pubblico rispetto a tre argomenti: le aree dialettali del Paese, il rapporto tra dialetti e la lingua tetto e le diverse manifestazioni degli italiani regionali. La sezione relativa allo spazio esterno, riguardante invece le vicende dell'italiano oltre i confini nazionali, ha indagato l'interesse del pubblico in relazione ai seguenti temi: l'italiano degli emigrati, la lingua italiana nel periodo coloniale, gli italianismi e l'insegnamento dell'italiano all'estero, le lingue degli immigrati e il loro impatto sull'italiano contemporaneo. Queste ultime due sezioni prevedevano due quesiti a risposta aperta, con i quali si sollecitavano gli utenti a proporre ulteriori argomenti di loro interesse rispetto alle tematiche trattate. La sezione conclusiva, infine, proponeva due domande a risposta aperta che richiedeva agli utenti consigli su strategie e strumenti di comunicazione particolarmente efficaci per attrarre un pubblico il più ampio e vario possibile.

2.2. Valenza statistica dello studio³

La versione finale del questionario è caratterizzata dalla presenza di variabili sia qualitative sia quantitative, con una grande maggioranza di variabili qualitative ordinabili (semiquantitative)⁴. Lo studio che verrà illustrato nel presente contributo ha una finalità puramente descrittiva sul piano statistico, ossia mira a fornire *insight* rilevanti⁵; dopo la descrizione di queste prime analisi, in una seconda fase sarà possibile svolgere indagini a un livello più avanzato, il cui resoconto sarà demandato a un secondo studio.

Questa presentazione, infatti, offre la possibilità di successivi lavori basati su analisi diverse e più approfondite; in primo luogo si potrà studiare la correlazione tra le diverse variabili qualitative ordinabili (o semiquantitative) e tra queste e la variabile dell'istruzione (variabile qualitativa non ordinale) mediante un'analisi di correlazione di tipo non parametrico con l'utilizzo del coefficiente tau di Kendall. Un'altra analisi sarà quella di tipo causa/effetto, come un'analisi di regressione, in cui si utilizzerà come variabile dipendente uno degli *item* relativi al grado di interesse e come variabile indipendente alcune variabili demografiche di controllo, mantenendo come variabile di controllo principale il grado di istruzione. Dato che le variabili hanno natura multinomiale (prevedono quindi più risposte quantitative), l'analisi di regressione sarà un'analisi regressiva multinomiale. Un'ulteriore indagine sarà, infine, incentrata su un'analisi della varianza (*anova analysis of variance*) che permetterà di capire se le differenze tra gruppi di dati sono statisticamente rilevanti analizzando i diversi livelli di variabilità all'interno dei gruppi stessi (mediante campioni estratti da ognuno di essi).

³ Si ringrazia il dott. Massimo Guarino per la preziosa collaborazione al presente lavoro, che non sarebbe stato possibile senza la sua fondamentale consulenza statistica.

⁴ I dati ricavati da un'indagine statistica si traducono in variabili, che si suddividono in qualitative e quantitative: nel primo caso, si tratta di variabili le cui determinazioni (o modalità) sono espresse mediante aggettivi o sostantivi (ad esempio il genere, lo stato civile o il titolo di studio), mentre nel secondo le modalità sono espresse da numeri (ad esempio il reddito, il numero di figli, il voto conseguito all'esame di maturità). Le variabili qualitative si suddividono ulteriormente in ordinabili (o ordinali, o semiquantitative) e non ordinabili: le variabili del primo tipo hanno modalità che possono essere disposte in modo ordinato, secondo una scala (come nel caso del titolo di studio), mentre quelle del secondo tipo prevedono determinazioni prive di qualsiasi ordine (ad esempio, il colore degli occhi).

Per un ulteriore approfondimento sulla redazione dei questionari, si consigliano le opere di Bosco (2003) e Marradi (2019).

⁵ Per *insight* si intendono informazioni derivanti da incroci intelligenti dei dati a disposizione (in termini percentuali), cioè intersezioni tra alcune variabili interessanti.

In questa prima fase dello studio che, come si è accennato, ha una natura puramente descrittiva, la principale variabile d'interesse selezionata è stata il grado di istruzione: l'obiettivo è stato quello di ottenere un campione di popolazione nel quale tutti i livelli di istruzione (dalla licenza elementare/media inferiore al dottorato di ricerca/scuola di specializzazione) fossero rappresentati. Perciò, a differenza delle prime due fasi (intervista agli esperti e pretest) la diffusione finale del questionario non è stata indirizzata a una tipologia precisa di informanti, ma a un pubblico che fosse il più ampio e vario possibile.

2.3. *La campionatura degli intervistati, la diffusione e la pulitura dei dati*

Una volta predisposta la versione definitiva del questionario, si è potuto procedere alla campionatura del pubblico cui somministrarlo. Com'è noto, la campionatura deriva dall'impossibilità di analizzare gruppi troppo numerosi e dalla conseguente necessità di riferirsi a un campione più ridotto, selezionato in base a una o più variabili.

Ci si è focalizzati dunque sull'andamento della variabile principale, monitorando il pubblico di riferimento e controllando che effettivamente tutte le diverse fasce di istruzione fossero presenti. Tuttavia, è opportuno precisare subito che il risultato finale non è stato un campione perfettamente stratificato, in cui ogni livello era sovrapponibile agli altri. Data la natura del test, c'è stato infatti un prevedibile sbilanciamento a favore di un alto livello di istruzione, il che chiaramente da una parte rispecchia un maggiore interesse per l'argomento da parte di un pubblico con formazione specialistica in ambito umanistico, dall'altra, per l'osservazione, configura un *bias* di selezione del campione.

La fase di diffusione è durata circa due mesi, rivelandosi piuttosto complessa e articolata: in un primo momento si è cercato di somministrare il questionario al maggior numero di persone possibile mediante contatti diretti (o contatti di contatti); in seguito, ottenute circa cinquecento risposte, è apparso necessario l'ausilio di richieste inviate tramite mailing list o Whatsapp, oppure pubblicate nei gruppi di Facebook. Tuttavia, dopo aver ottenuto un buon riscontro grazie ad alcuni gruppi Facebook di studiosi e appassionati della lingua italiana, si è osservato un progressivo rallentamento nella frequenza delle risposte, con un conseguente, necessario ripensamento della strategia di promozione del test: si è quindi deciso di incrociare i due metodi già sperimentati, utilizzando proprio i social per promuovere il questionario presso i contatti diretti. Mediante questo processo di diffusione è stato possibile superare l'obiettivo dei mille riscontri prefissato inizialmente: infatti, quando si è conclusa la fase di somministrazione ed è stato scaricato il file Excel con i dati totali, le risposte erano circa 1100. Tuttavia, i dati ottenuti dovevano essere verificati: in particolare, bisognava accertarsi non solo che gli indirizzi di posta elettronica fossero validi (riconducibili a persone reali), ma anche che i test fossero stati compilati in maniera completa e corretta⁶.

Una volta ultimata questa revisione, si è dato inizio al lavoro sul file Excel, incrociando i dati in esso riportati con quelli risultanti da ogni questionario, per verificare che le risposte presenti nel file fossero effettivamente quelle fornite dagli utenti, e correggendo

⁶ Si è riscontrata una difficoltà imprevista nella somministrazione del questionario con Google Moduli tramite smartphone: dato che la schermata iniziale mostrava solo i primi tre quantificatori ("per nulla", "poco", e "abbastanza"), alcuni informanti non hanno notato la presenza di ulteriori risposte (si sarebbero visualizzate facendo scorrere il testo), e pertanto hanno considerato "abbastanza" come massimo livello di interesse. Perciò, è stato necessario controllare tutte le risposte per individuare quelle in cui le scelte degli intervistati non superassero, in nessun caso, il quantificatore "abbastanza". Si è quindi ritenuto opportuno contattare gli informanti in questione, spiegando la difficoltà riscontrata e chiedendo loro di compilare nuovamente il test; alcuni di loro hanno accolto questa richiesta, mentre altri hanno confermato le risposte già date.

doppioni e incoerenze. Sono stati eliminati così solo quei test con indirizzi mail o nominativi non validi, ossia non riconducibili a persone reali; al termine di questo controllo, le risposte finali considerate valide a tutti gli effetti risultavano essere 1087.

3. ANALISI DEI DATI

3.1. *Presentazione del campione: le variabili demografiche*

Le risposte relative alle variabili demografiche fondamentali (§ 2.3.1) mostrano innanzitutto che il campione è composto dal 68,9% di donne e dal 31,1% di uomini, con un'età compresa, per la maggior parte, fra i 30 e i 39 anni (32,84%).

La maggioranza degli intervistati ha inoltre dichiarato di essere celibe/nubile (49,68%) o coniugato/a e coabitante con il coniuge (42,32%); la percentuale degli utenti di nazionalità italiana (95,4%) è pressoché sovrapponibile a quella di coloro che hanno dichiarato di avere la residenza in Italia (92,18%) e l'italiano come madrelingua (95,58%); risulta esiguo, invece, il gruppo di intervistati di nazionalità (4,6%) e madrelingua straniera (4,42%). La regione di residenza è risultata essere la Toscana per il 42,09% e la Campania per il 37,53%; fra le altre regioni (rappresentate in misura notevolmente inferiore) emergono comunque la Lombardia (3,96%), l'Emilia Romagna (3,45%) e il Lazio (3,25 %).

Questa caratterizzazione del campione è conseguenza diretta della modalità di diffusione precedentemente descritta, ossia della prevalenza della somministrazione a contatti diretti dei ricercatori (o contatti di contatti) rispetto ad altri canali di diffusione. È prevista una seconda fase di somministrazione del questionario che mira, con l'utilizzo di ulteriori e più sofisticati strumenti di diffusione, a un ampliamento del campione di riferimento.

Tabella 1. *La variabile principale: il livello di istruzione*

	Numeri percentuali	
Licenza elementare/media	59	5,43
Diploma Istituto Tecnico/Professionale	118	10,86
Diploma Liceo scientifico	45	4,14
Diploma di ambito umanistico (Liceo artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scienze umane)	102	9,38
Laurea triennale area umanistico-sociale	64	5,89
Laurea triennale area scientifico-tecnologico-sanitaria	45	4,14
Laurea magistrale area umanistico-sociale	272	25,02
Laurea magistrale area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	155	14,26
Scuola di specializzazione /Master area umanistico-sociale	86	7,91
Scuola di specializzazione /Master area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	39	3,59
Dottorato di ricerca area umanistico-sociale	80	7,36
Dottorato di ricerca area scientifico-tecnologico-medica	22	2,02
Totale	1087	

Per quanto riguarda il grado di istruzione (tabella 1), che costituisce la principale variabile di interesse di questa indagine, il 70,19% degli intervistati ha conseguito un titolo di studio accademico: una laurea triennale (10,03%) o magistrale (39,27%), un diploma di specializzazione (11,5%) o un dottorato di ricerca (9,39%). Solo il 5,43% del campione non è andato oltre la licenza elementare/media, mentre il 24,37% ha raggiunto soltanto il diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Rispetto alla condizione occupazionale, il 74,06% ha dichiarato di svolgere un lavoro dipendente (55,11%) o autonomo (14,9%).

La sezione sugli interessi culturali prevedeva due domande: la prima intendeva indagare la partecipazione alla vita culturale e la seconda le abitudini di lettura degli intervistati. Le risposte al primo quesito hanno evidenziato un quadro piuttosto equilibrato: a fronte di un 18,49% di utenti che asserisce di partecipare “molto spesso” (più di una volta al mese) alle proposte culturali presentate, da una parte il 31,65% e dall'altra il 31,19% rispondono con “spesso” (almeno una volta al mese) e “qualche volta” (5-10 volte l'anno). La seconda domanda ha invece suscitato risposte disomogenee, evidenziando la presenza di una larga fetta di utenti (54,65%) che dichiarano di dedicarsi “molto spesso” (più di una volta al mese) alla lettura non solo di libri e saggi, ma anche di articoli di giornali, riviste e altri testi cartacei e digitali.

3.2. Sezione generale e sezione storica

Le tabelle e i grafici qui riportati illustrano i dati relativi alle sezioni del questionario che indagano gli interessi del pubblico rispetto ai diversi argomenti inerenti allo spazio linguistico italiano, che costituiranno i contenuti dell'area del MULTI a cui sta lavorando il gruppo dell'Università di Napoli “L'Orientale”.

Una prima sezione generale (Tabella 2 e Grafico 1) comprende dieci *item* riguardanti i seguenti argomenti: le lingue preromane, l'evoluzione linguistica dal latino all'italiano, i dialetti italiani (storia, cultura e condizioni attuali), gli italiani regionali (il loro sviluppo e le diverse testimonianze), l'italiano come lingua franca nel Mediterraneo, l'italiano come lingua della musica, le testimonianze dell'italiano degli emigrati, le tracce dell'italiano nelle aree della colonizzazione, gli italianismi nel mondo e l'italiano degli immigrati.

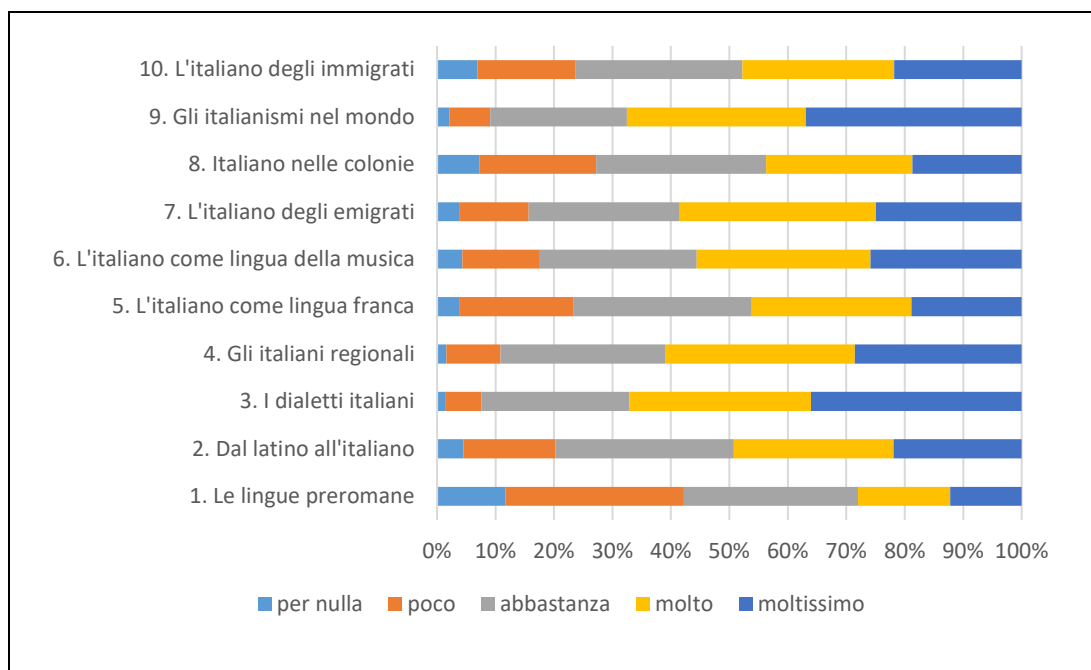
Riguardo a queste tematiche, il pubblico ha mostrato un deciso interesse nei confronti dei dialetti italiani e degli italianismi nel mondo; un buon successo si rileva inoltre anche per gli italiani regionali, per l'italiano degli emigrati e per l'italiano come lingua della musica. Scarso interesse sembra aver suscitato invece la dimensione delle lingue preromane.

Di lettura più complessa appaiono invece i giudizi relativi all'evoluzione linguistica dal latino all'italiano, all'italiano come lingua franca nel Mediterraneo, all'italiano nelle aree della colonizzazione e all'italiano degli immigrati (con tutti i dati livellati su valori medi, senza nessun orientamento decisivo sull'uno o sull'altro quantificatore). Per tutti questi casi, la cui decodifica risulta meno immediata, si osserva una maggiore convergenza sull'indicatore “abbastanza” e un maggiore equilibrio fra i due poli positivi e negativi.

Tabella 2. *Sezione generale*

	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo
1. Lingue preromane	11,68	30,54	29,81	15,73	12,24
2. Dal latino all'italiano	4,51	15,73	30,54	27,32	21,90
3. I dialetti italiani	1,38	6,16	25,39	31,00	36,06
4. Gli italiani regionali	1,56	9,29	28,24	32,38	28,52
5. L'italiano come lingua franca	3,86	19,41	30,54	27,32	18,86
6. L'italiano come lingua della musica	4,32	13,25	26,86	29,71	25,85
7. L'italiano degli emigrati	3,86	11,78	25,85	33,58	24,93
8. L'italiano delle colonie	7,27	19,96	29,07	25,02	18,68
9. Gli italianismi nel Mondo	2,12	6,99	23,37	30,63	36,89
10. L'italiano degli Immigrati	6,90	16,84	28,52	25,94	21,80

Grafico 1. *Sezione generale*



La sezione sintetizzata dalla Tabella 3 e dal Grafico 2 è dedicata all'evoluzione della lingua italiana declinata nella sua dimensione spaziale, ed è di nuovo articolata in dieci *item*: il passaggio dal latino volgare ai volgari italiani, il Trecento delle tre corone, l'Umanesimo volgare nel Quattrocento, il Cinquecento con la "questione della lingua", la diffusione dell'italiano cinquecentesco come lingua franca e lingua della musica, la redazione dei primi dizionari nel Seicento, l'italiano come lingua dei circoli culturali settecenteschi, l'Ottocento e l'italiano come lingua ufficiale del Regno d'Italia, l'italianizzazione del Paese nel Novecento e l'età contemporanea con l'avvento delle lingue immigrate e il recupero dei dialetti.

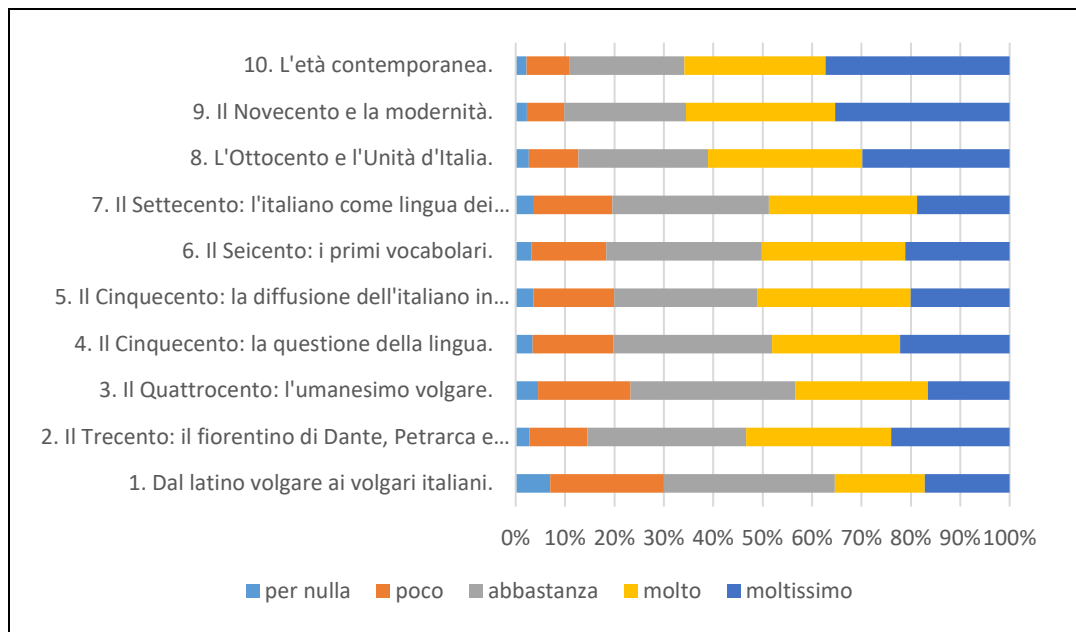
In questo caso, gli intervistati hanno mostrato globalmente un interesse notevole verso le tematiche storico-linguistiche dell'età contemporanea, a fronte di una certa persistenza di reazioni tiepide o negative per fenomeni percepiti come lontani nel tempo.

A conferma di ciò è sufficiente osservare il divario tra gli scarsi risultati ottenuti, in termini di interesse, dall'evoluzione del latino nelle lingue volgari e il picco di interesse registrato per il percorso di italianizzazione della nazione; allo stesso modo, se il tema dell'Umanesimo volgare vede un appiattimento dei riscontri su "abbastanza", le vicende linguistiche dell'età contemporanea suscitano percentuali di interesse elevatissime. Sembrerebbe che gli interessi del pubblico in questo caso siano influenzati, se non indotti, da quel senso di vicinanza e partecipazione che solo una dimensione storico-linguistica percepita come più prossima e immediatamente disponibile è in grado di suscitare.

Tabella 3. *Sezione storica*

	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo
1. Dal latino volgare ai volgari italiani	6,99	23,00	34,59	18,22	17,20
2. Il Trecento: il fiorentino di Dante, Petrarca e Boccaccio	2,76	11,78	32,11	29,35	24,01
3. Il Quattrocento: l'umanesimo volgare	4,51	18,77	33,30	26,86	16,56
4. Il Cinquecento: la questione della Lingua	3,40	16,38	32,11	25,94	22,17
5. Il Cinquecento: la diffusione dell'italiano in Europa	3,59	16,38	28,89	31,09	20,06
6. Il Seicento: i primi vocabolari	3,22	15,09	31,55	28,98	21,16
7. Il Settecento: l'italiano come lingua dei circolari culturali europei	3,68	15,92	31,65	29,99	18,77
8. L'Ottocento e l'Unità d'Italia	2,67	10,03	26,22	31,28	29,81
9. Il Novecento e la modernità	2,30	7,54	24,66	30,17	35,33
10. L'età contemporanea	2,21	8,74	23,18	28,61	37,26

Grafico 2. *Sezione storica*



3.3. Lo spazio interno

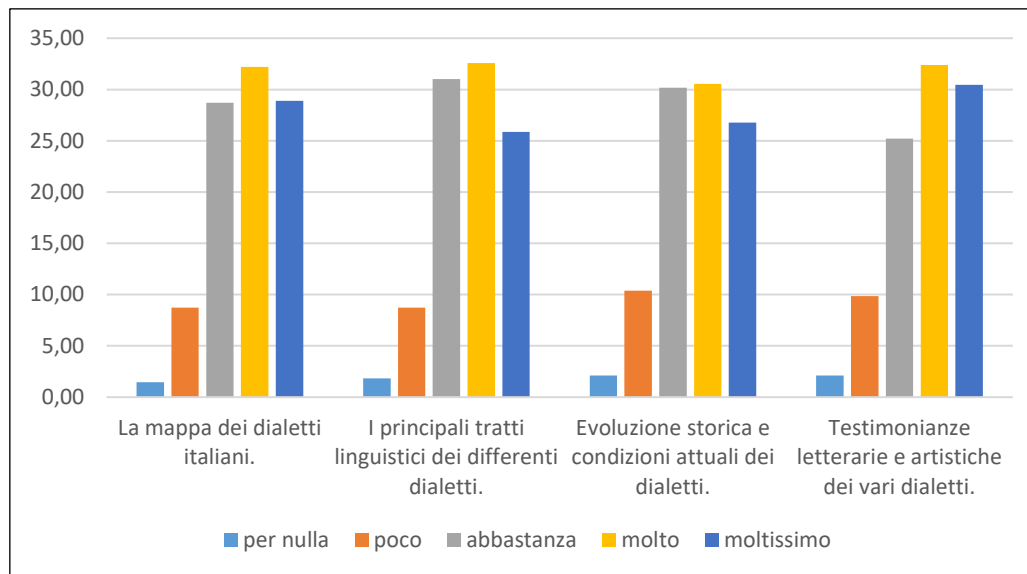
La prima delle due grandi sezioni a cui è dedicato il nucleo dell'indagine è quella riservata all'interesse per gli argomenti relativi allo “spazio interno”, ossia alla tematica che include i diversi caratteri, le relazioni e gli sviluppi dell'italiano e delle altre lingue parlate nella penisola.

In particolare, gli argomenti sui quali si sono focalizzate le domande proposte al pubblico sono stati i dialetti nella loro caratterizzazione geolinguistica, storica e artistica, i rapporti e le interferenze fra l'italiano e i dialetti (con particolare attenzione al processo di italianizzazione della nazione) e, infine, le testimonianze e le condizioni dei diversi italiani regionali.

Nel complesso, il pubblico si è espresso in modo assai favorevole rispetto alle tematiche proposte, dimostrando come la dimensione dialettale, nelle sue diverse sfaccettature, sia effettivamente capace di attrarre e catalizzare gli interessi dei parlanti.

Il Grafico 3 mostra i risultati relativi ai quattro quesiti mediante i quali si è cercato di sondare la curiosità del pubblico rispetto al mondo dei dialetti.

Grafico 3. *I dialetti*



La rappresentazione iconica dei dati raccolti permette di cogliere immediatamente un certo entusiasmo manifestato dal pubblico rispetto a ognuna dei quattro temi proposti (la frequenza delle risposte “molto” e “moltissimo” oscilla infatti fra un minimo di 25,85% e un massimo di 32,38%), con un picco di interesse per le testimonianze letterarie e artistiche in dialetto.

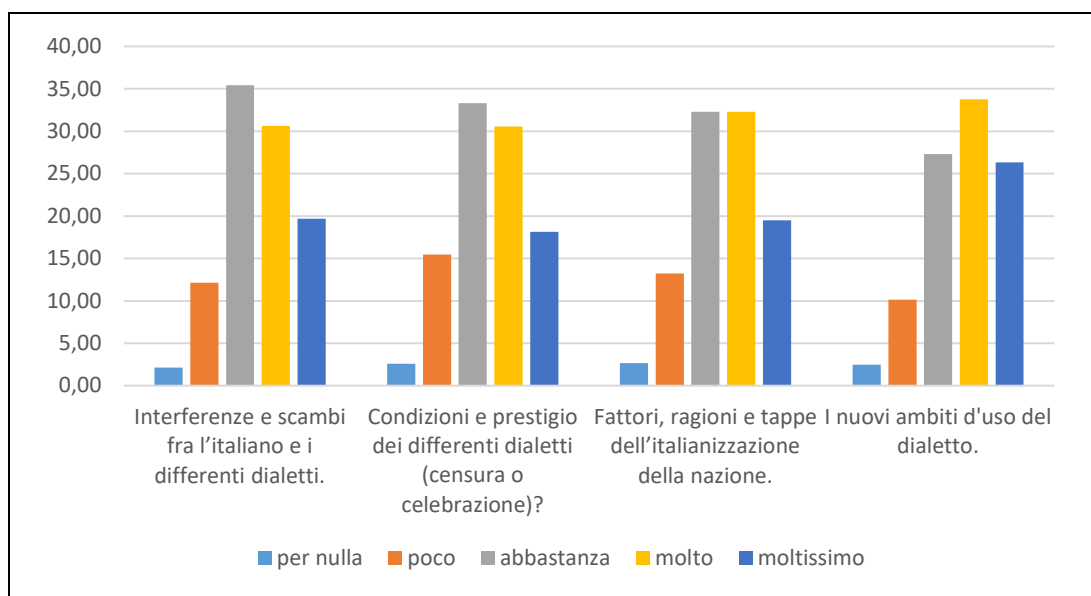
Questo dato, in particolare, sembra restituire un'immagine piuttosto affascinante della comunità dei parlanti in quanto capace di auto-riconoscersi nella dimensione linguistica dialettale, che probabilmente è avvertita come nucleo più profondo della propria identità; in questo senso, allora, le testimonianze artistiche e letterarie saranno percepite come patrimonio culturale della collettività, come strumento di auto-rappresentazione comune e condiviso.

La produzione artistica e letteraria, cioè, esprime e sancisce il proprio legame storico con una specifica comunità nel momento in cui il parlante individua in queste la

manifestazione di un repertorio sociale e culturale vissuto come tassello di un'identità che da individuale si fa comunitaria (cfr. Binazzi, 2018: 299-300).

Il Grafico 4 mostra l'andamento delle risposte relative al complesso rapporto fra i dialetti e la lingua standard, indagato secondo diversi punti di vista: le interferenze fra l'italiano e gli idiomi locali, la percezione del dialetto da parte dei parlanti (che può tradursi, a seconda dei differenti periodi storici, in censura o celebrazione), il lungo percorso che ha condotto alla diffusione dell'italofonia, e infine le condizioni attuali e i nuovi ambiti d'uso dei dialetti.

Grafico 4. *L'italiano e i dialetti*

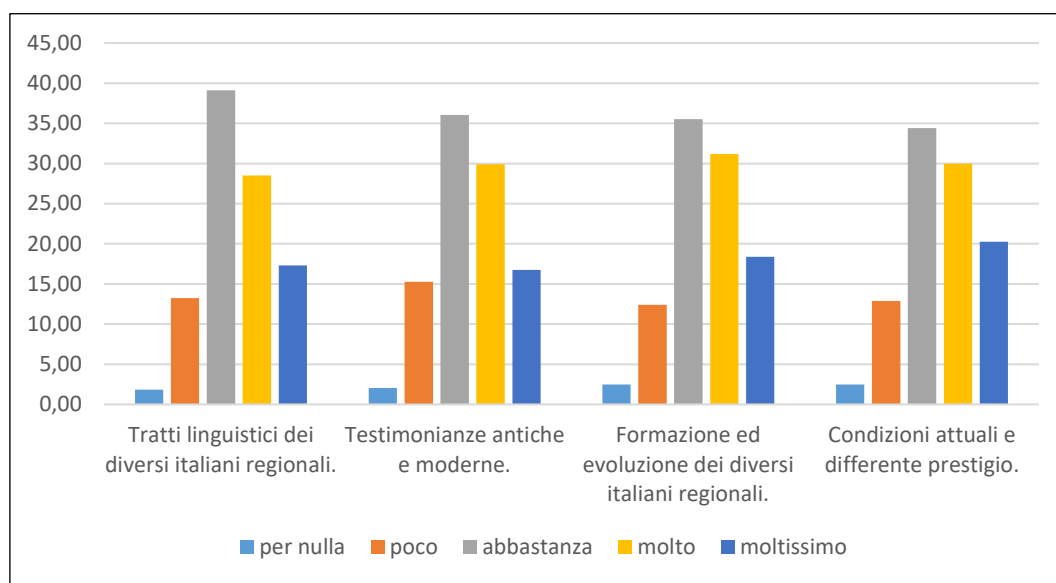


A differenza di quanto osservato nel caso precedente, i riscontri ottenuti presso gli intervistati non sono stati sempre nettamente positivi: pur mantenendosi, in tutti i casi, una buona percentuale di “molto” (sempre superiori al 30%), calano i “moltissimo” mentre si osserva un notevole aumento degli “abbastanza”. Ciò non accade solo in un caso, offrendoci un dato molto eloquente; laddove, infatti, si chiede agli utenti di esprimere il proprio interesse per i nuovi ambiti d'uso del dialetto, le indicazioni dei gradi “molto” (33,76%) e “moltissimo” (26,31%) tornano a risalire.

Risulta dunque interessante soffermarsi su questa particolare scelta del pubblico che, lungi dall'essere casuale, si carica di significato se messa in relazione con i dati ottenuti a proposito dell'Italia dialettale: infatti, solo i dialetti intesi come entità individuali, e svincolati dal predominio della lingua ufficiale, sembrano capaci di risuonare maggiormente come elementi e pratiche identitarie. Del resto, com'è noto, la (ri)scoperta del dialetto si lega all'ormai generalizzata competenza dell'italiano: solo in un quadro sociolinguistico caratterizzato dalla capillare diffusione della lingua standard è infatti possibile una rivalutazione dei dialetti come luoghi di identità. Sulla scia di un processo già avviato nella seconda metà del Novecento, allora, anche nel panorama sociolinguistico attuale questi codici “privati” si confermano strumenti privilegiati mediante i quali la comunità dei parlanti struttura e verifica la propria identità: per questo il loro riaffiorare in nuovi e imprevisi spazi della comunicazione viene percepito come un'efficace, e attraente, modalità di auto-rappresentazione linguistica, una procedura di definizione e di scoperta del legame sociolinguistico tra individuo e comunità (Binazzi, 2018: 205).

A dimostrazione di quanto sostenuto fin qui, è interessante osservare ciò che emerge dall'ultimo grafico relativo allo “spazio interno”, in cui sono riportate le manifestazioni di interesse del pubblico per gli italiani regionali. In particolare, con i quesiti si chiedeva qui l'opinione degli intervistati in merito ai tratti linguistici caratterizzanti ciascuna varietà regionale, alle relative testimonianze antiche e moderne, alla loro formazione ed evoluzione e, infine, alle loro condizioni attuali e al differente prestigio.

Grafico 5. *Gli italiani regionali*



Come si può notare, aumenta la percentuale del grado “abbastanza” mentre diminuisce quella del grado “moltissimo” (che raggiunge al massimo il 20,24% quando, si ricorda, per le testimonianze artistico/letterarie dei dialetti tocca il 32,38%). Occorrerà tener conto del fatto che, con ogni probabilità, il concetto e la natura degli “italiani regionali” erano sconosciuti alla maggior parte degli intervistati, ai quali invece sarà risultata più familiare la nozione di “dialetto”, e che ciò può aver condizionato le valutazioni. Tuttavia, pur basandosi su valutazioni di tipo meramente impressionistico, le ragioni di un simile risultato potrebbero essere più profonde e sfumate: è un dato inconfutabile, infatti, il vistoso calo dell'interesse del pubblico quando si abbandona il tema dei dialetti.

A questo punto, è utile riflettere su due diverse possibilità: qualora, infatti, ci si voglia limitare al piano della familiarità/estraneità dei due concetti per i parlanti, i giudizi espressi dal pubblico sembrano confermare l'avvenuto slittamento semantico del termine “dialetto” da una connotazione negativa, che lo associava ai caratteri di arretratezza e ignoranza, verso una dimensione decisamente positiva, in cui trovano spazio i sensi ulteriori di intimità, sincerità, memoria e tradizione.

Se ci si spinge inoltre a valutare le potenzialità oggi attribuite al dialetto in quanto «codice dalle possibilità stilistiche ed espressive che mancano alla lingua» (Marcato, 2002: 20), lingua dell'anima «da usarsi con la delicatezza di un'ininterrotta, assoluta metafora» (Pasolini, 1999: 174), si può ragionevolmente sostenere che la dimensione dell'italiano (al quale sono intrinsecamente riconosciuti i caratteri dell'ufficialità e del prestigio, ma anche di una certa lontananza dalla vita quotidiana) possieda una capacità di suggestione minore rispetto all'espressività dialettale.

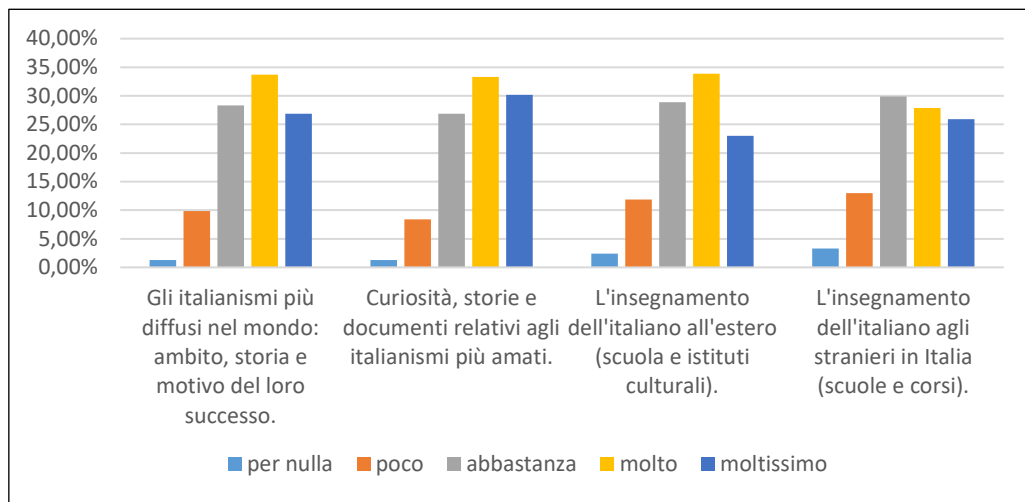
3.4. Lo spazio esterno

La seconda delle due grandi tematiche è quella relativa allo “spazio esterno”, che comprende sia le vicende della lingua italiana all'estero sia il rapporto tra italiano e immigrazione in Italia. In particolare, gli argomenti su cui erano incentrate le domande sono stati l'italiano in relazione ai fenomeni di emigrazione e immigrazione, la lingua italiana nelle colonie, gli italianismi e l'insegnamento dell'italiano nel mondo.

Il pubblico si è espresso in modo diverso rispetto ai temi proposti, dimostrando maggiore interesse per alcuni argomenti rispetto ad altri.

Il Grafico 6, relativo alla terza domanda, mostra i risultati dei quattro quesiti su italianismi e insegnamento della lingua italiana per stranieri, all'estero e in Italia.

Grafico 6. *Gli italianismi*



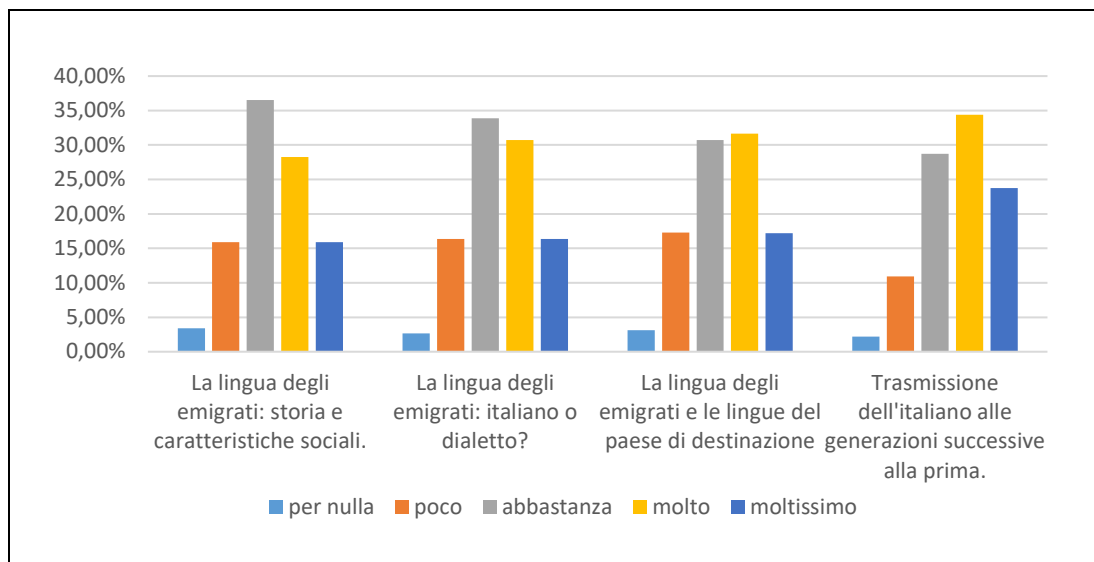
Come si ricava dai primi due istogrammi, gli intervistati hanno mostrato un alto grado di interesse per gli argomenti sugli italianismi (la frequenza delle risposte “molto” e “moltissimo” varia tra il 26,86% e il 33,3%), con un picco di gradimento per gli italianismi più amati nel mondo. Questa tendenza, dunque, conferma anche presso gli intervistati un crescente interesse per gli italianismi, già mostrato dal mondo scientifico con il progetto sull'Osservatorio degli italianismi nel mondo (OIM: www.italianismi.org), promosso dall'Accademia della Crusca, o con il volume monotematico della collana “Quaderni Internazionali di RION” della Rivista Italiana di Onomastica «interamente dedicato ai nomi propri italiani presenti al di fuori dei territori italofofoni, in diacronia e in sincronia».

Anche la tematica dell'insegnamento dell'italiano all'estero ha provocato un notevole coinvolgimento, come risulta evidente nel terzo istogramma, in cui si osserva che la frequenza della risposta “molto” raggiunge il 33,85%; i valori di gradimento calano invece per l'insegnamento dell'italiano a stranieri in Italia.

Il Grafico 7 mostra la tendenza delle risposte relative al rapporto tra lingua italiana ed emigrazione nelle sue diverse articolazioni. Sebbene le percentuali dell'indice di gradimento “moltissimo” non siano elevate quanto quelle registrate per le domande in merito agli italianismi, si nota comunque un certo interesse da parte del pubblico. In particolare, il tema della trasmissione dell'italiano alle generazioni di migranti successive alla prima raggiunge un picco di gradimento con il 34,41% di “molto”. Anche in questo

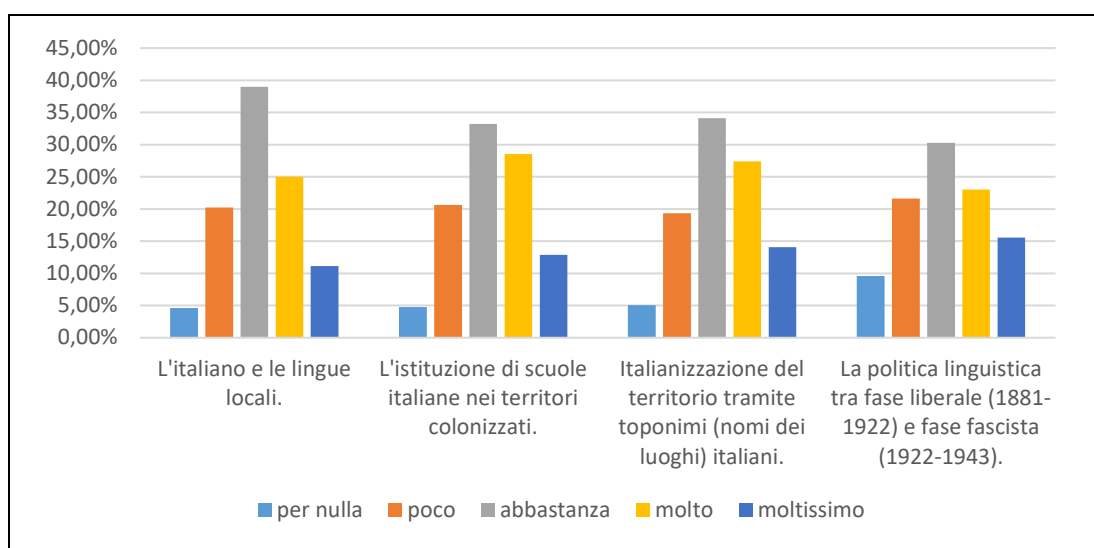
caso il campione di riferimento esprime il proprio coinvolgimento per un tema, quello delle vicende linguistiche dell'emigrazione italiana nel mondo, sul quale la bibliografia è vastissima, «sia che ci si limiti a considerare la questione guardando strettamente alla forma linguistica [...], sia che si applichi una visione larga che prenda in esame anche tutta una serie di altre questioni che coinvolgono la lingua» (Vedovelli, 2011: 25).

Grafico 7. *La lingua degli emigrati*



Il Grafico 8 presenta l'andamento delle risposte relative al tema dell'italiano nelle ex colonie, indagato secondo diversi punti di vista: l'italiano e le lingue locali, l'istituzione di scuole italiane nei territori colonizzati, l'italianizzazione del territorio tramite toponimi e infine la politica linguistica tra fase liberale e fascista.

Grafico 8. *L'italiano nelle ex colonie*



A differenza di quanto osservato nei casi precedenti, i riscontri ottenuti non sono stati sempre positivi: pur rilevando, in tutti i casi, una discreta percentuale del grado “molto”,

diminuiscono le preferenze per il grado “moltissimo” e aumentano quelle per i gradi “abbastanza” e “poco”.

Tra le cause di questo scarso interesse per la fase coloniale, e nello specifico per i suoi aspetti linguistici, è opportuno considerare anche il travagliato processo di decolonizzazione culturale in Italia. Infatti, se la decolonizzazione storiografica è stata lenta e ricca di ostacoli, quella culturale risulta ancora incompiuta: la lacunosa conoscenza della storia coloniale e i pregiudizi politici, ideologici e culturali continuano a frenare l'affermarsi di una documentata e seria riflessione presso l'opinione pubblica italiana e i risultati di questa ricerca sembrano confermarlo⁷. In base a queste considerazioni, nel capitolo successivo si illustreranno alcune strategie per rendere la sezione “Lo spazio linguistico italiano” del MULTI un'occasione di divulgazione della storia linguistica del colonialismo italiano presso il grande pubblico.

Si concludono le osservazioni relative all'argomento dell'italiano nelle ex colonie con una descrizione più dettagliata del terzo istogramma, ossia quello relativo all'italianizzazione del territorio tramite toponimi italiani. Le frequenze corrispondono perlopiù a quelle degli altri argomenti: a fronte di una persistenza delle preferenze per il grado “molto” (27,41%), si nota la presenza predominante delle scelte per il grado “abbastanza” (34,13%); inoltre, il rapporto tra la percentuale dei “poco” (19,32%) e quella dei “moltissimo” (14,08%) risulta a favore dei primi. Anche in questo caso il modesto interesse dichiarato dagli intervistati non è in controtendenza con la tuttora scarsa produzione scientifica sull'argomento⁸.

3.5. *Il comportamento della variabile d'interesse*

Come già anticipato (§ 2.2), si presenta di seguito una selezione di *insight* rilevanti: si è scelto infatti di approfondire, in questo primo studio, solo alcuni dati particolarmente significativi emersi incrociando la variabile principale con le manifestazioni di interesse espresse dal pubblico in relazione a quattro argomenti (le testimonianze artistico-letterarie dei dialetti, i nuovi ambiti d'uso del dialetto, gli italianismi più amati e l'italianizzazione del territorio tramite toponimi italiani).

3.5.1. *Grado di istruzione e livello di interesse per le testimonianze artistico-letterarie dei dialetti*

Strumenti espressivi o forme d'arte (dalla poesia alla narrativa, dal cinema alla pubblicità, dal teatro alle canzoni) ci propongono vivide *rappresentazioni* del dialetto, ossia degli usi riflessi, che lo elevano dall'uso quotidiano e informale per recuperarlo in chiave simbolico-espressiva. Questo è possibile perché il dialetto si configura come un *medium* artistico inedito e potenziale (una «lingua dei desideri», secondo una fortunata definizione; Spagnoletti, 1993: 21-24), che da un lato promette una maggiore adesione alla realtà, dall'altro si carica di un retroterra emotivo, di «una fitta trama di incanti, di miti [...], la cui disgregazione conduce al nudo piacere estetico» (Pasolini, 1999: 160). Così questo codice arcaico, che dà accesso al tessuto vivente e parlante della comunità, si fa al contempo

⁷ Per un primo approfondimento sulla storia del colonialismo italiano, si consigliano le opere di Angelo Del Boca (1992-1993³-1994²) e Nicola Labanca (2002).

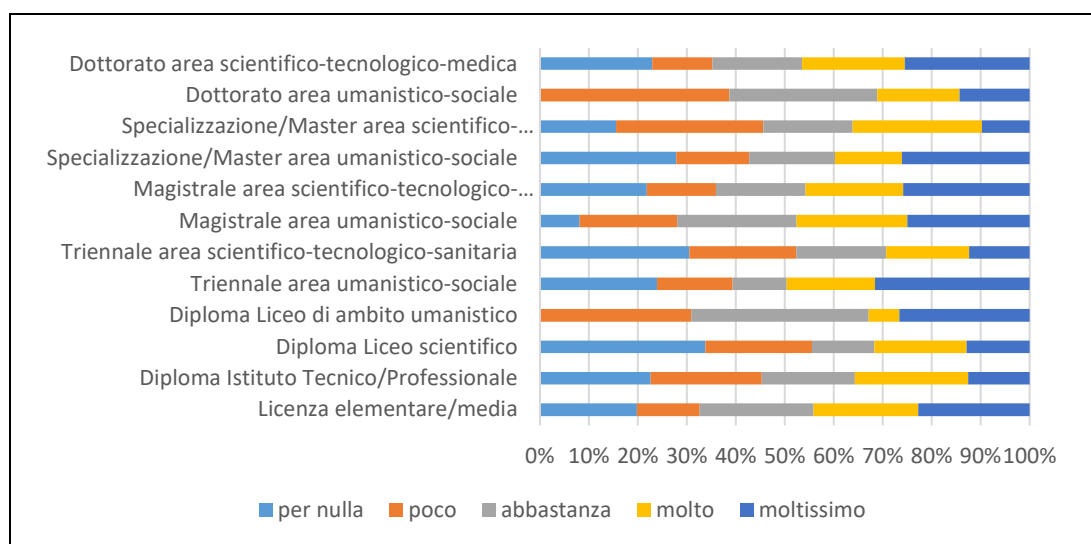
⁸ Ci sono, tuttavia, alcune eccezioni: Laura Ricci, ad esempio, in una monografia sulla lingua e la letteratura dell'Italia coloniale, dedica il capitolo «Cenni sulla toponomastica» ai nomi dei luoghi coloniali nelle città italiane (in particolare Roma) e nelle città della Libia e dell'Africa orientale (cfr. Ricci, 2005: 189-214).

creatore (anzi ri-creatore) di mondi e di scenari ormai scomparsi, inestricabilmente connessi alla sfera dell'affettività, della nostalgia, e dell'orgoglio identitario, sia personale che comunitario.

Tabella 4. *Livello di istruzione e testimonianze artistico-letterarie dei dialetti*

	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	totale
Licenza elementare/media	8,70	5,61	10,22	9,38	9,97	9,38
Diploma Istituto Tecnico/Professionale	13,04	13,08	10,95	13,35	7,25	10,86
Diploma Liceo scientifico	8,70	5,61	3,28	4,83	3,32	4,14
Diploma Liceo di ambito umanistico	0,00	2,80	3,28	0,57	2,42	2,02
Laurea triennale area umanistico-sociale	8,70	5,61	4,01	6,53	11,48	7,36
Laurea triennale area scientifico-tecnologico-sanitaria	26,09	18,69	15,69	14,49	10,57	14,26
Laurea magistrale area umanistico-sociale	8,70	21,50	26,28	24,43	26,89	25,02
Laurea magistrale area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	4,35	2,80	3,65	3,98	5,14	4,14
Specializzazione /Master area umanistico-sociale	8,70	4,67	5,47	4,26	8,16	5,89
Specializzazione /Master area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	4,35	8,41	5,11	7,39	2,72	5,43
Dottorato area umanistico-sociale	0,00	6,54	5,11	2,84	2,42	3,59
Dottorato area scientifico-tecnologico-medica	8,70	4,67	6,93	7,95	9,67	7,91

Grafico 9. *Livello di istruzione e testimonianze artistico-letterarie dei dialetti*



Il tema delle testimonianze artistico-letterarie dei dialetti ha suscitato un notevole entusiasmo presso il pubblico cui è stato proposto il questionario, senza che sia possibile limitare l'alto tasso dei riscontri positivi a una specifica cerchia di intervistati. Infatti, sebbene l'analisi delle interrelazioni fra il titolo di studio e il grado di interesse esibito dagli intervistati mostri una prevedibile intensificazione di valori positivi in corrispondenza degli utenti in possesso di una laurea magistrale in ambito umanistico (24,43% di "molto")

e 26,89% di “moltissimo”), non si evidenzia comunque un eccessivo dislivello rispetto ad altri titoli di studio, quali la laurea magistrale in ambito scientifico-tecnologico o quella triennale in area umanistica. È interessante l’elevato livello di gradimento manifestato dagli intervistati in possesso del dottorato in area scientifico-tecnologico-medica, che supera addirittura quello espresso dai dottori di ricerca in ambito umanistico-sociale, così come la sostanziale convergenza dei dati degli utenti in possesso del diploma tecnico-professionale con quelli dei diplomati al liceo scientifico (rispetto agli intervistati con un diploma in ambito umanistico, che mostrano uno sbilanciamento verso il polo di massimo gradimento).

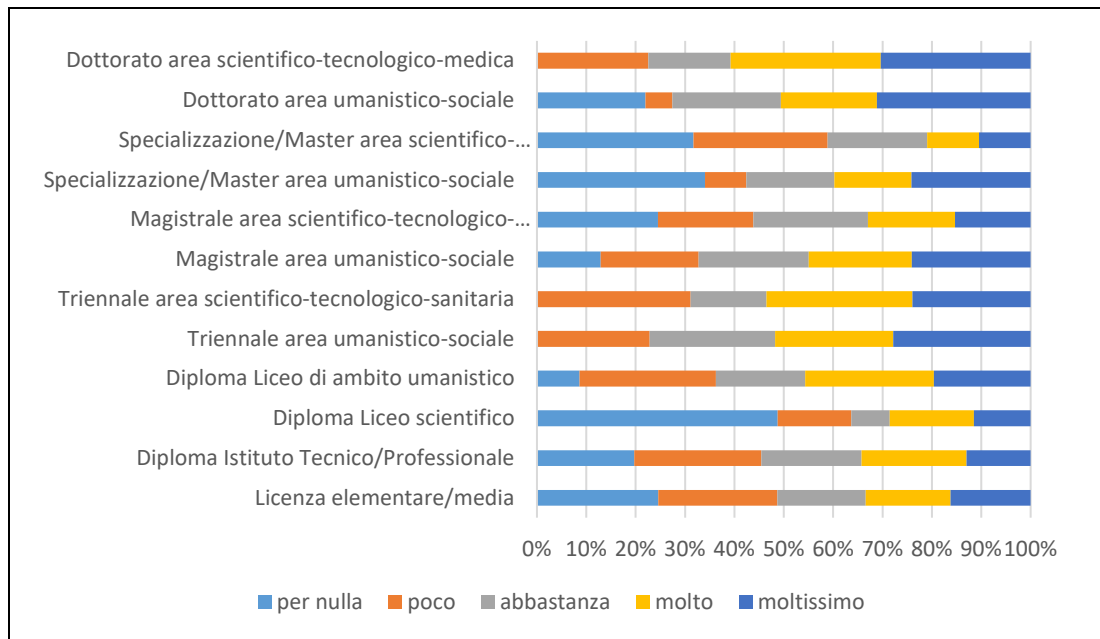
L’insieme dei dati rivela comunque l’assenza di una specifica correlazione fra titolo di studio e apprezzamento per le testimonianze artistico-letterarie in dialetto: come mostra il grafico, c’è una sostanziale omogeneità delle manifestazioni di interesse rispetto a tutte le fasce di istruzione prese in esame. L’osservazione fondamentale che emerge da quest’analisi è l’evidente capacità del patrimonio artistico-letterario dialettale di suscitare, a ogni livello culturale, quel sentimento di appartenenza che solo il richiamo della memoria e della tradizione sembra in grado di evocare. In quest’ottica, le manifestazioni artistiche e letterarie saranno allora vissute come luoghi in cui pare emergere «il carattere del dialetto come pratica identitaria immersa nel divenire storico di una comunità, che [...] scopre e rivela (prima di tutto a se stessa) la propria identità verificando concretamente attivarsi per via lessicale di articolate modalità di autorappresentazione» (Binazzi, 2018: 204).

3.5.2. Grado di istruzione e livello di interesse per i nuovi ambiti d’uso del dialetto

Tabella 5: *Livello di istruzione e nuovi ambiti d’uso del dialetto*

	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	totale
Licenza elementare/media	7,41	7,27	5,39	5,18	4,90	5,43
Diploma Istituto Tecnico/Professionale	11,11	14,55	11,45	11,99	7,34	10,86
Diploma Liceo scientifico	14,81	4,55	2,36	5,18	3,50	4,14
Diploma Liceo di ambito umanistico	3,70	11,82	7,74	11,17	8,39	9,38
Laurea triennale area umanistico-sociale	0,00	5,45	6,06	5,72	6,64	5,89
Laurea triennale area scientifico-tecnologico-sanitaria	0,00	5,45	2,69	5,18	4,20	4,14
Laurea magistr. area umanistico-sociale	14,81	22,73	25,59	23,98	27,62	25,02
Laurea magistrale area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	18,52	14,55	17,51	13,35	11,54	14,26
Specializzazione /Master area umanistico-sociale	14,81	3,64	7,74	6,81	10,49	7,91
Specializzazione /Master area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	7,41	6,36	4,71	2,45	2,45	3,59
Dottorato area umanistico-sociale	7,41	1,82	7,41	6,54	10,49	7,36
Dottorato area scientifico-tecnologico-medica	0,00	1,82	1,35	2,45	2,45	2,02

Grafico 10. *Livello di istruzione e nuovi ambiti d'uso del dialetto*



Gaetano Berruto (2006: 117) ha parlato per la prima volta di «risorgenze» dialettali, per riferirsi al riemergere del dialetto (in apparenza «sepolto dagli strati dell'italiano e dei vari linguaggi della globalizzazione») in contesti nuovi e impreveduti: non solo «polle di risorgive isolate e marginali», come quelle costituite dalle insegne di locali, negozi, bar e ristoranti, dai fumetti o dall'enigmistica, ma anche «grosse risorgive» corrispondenti a una crescente presenza del dialetto nelle radio e nelle televisioni locali, oltre che nel mondo musicale; col tempo il fenomeno, lungi dall'attenuarsi, ha interessato in misura sempre più evidente non solo la lingua del web e dei social, ma anche il mondo della pubblicità e del marketing, in cui il dialetto diventa la chiave per sollecitare l'empatia e la fiducia del consumatore.

All'interno del questionario, la domanda relativa ai nuovi ambiti d'uso del dialetto ha mostrato un ottimo riscontro in termini di manifestazioni d'interesse (Tabella 5 e Grafico 10: 33,76% di «molto» e 26,31% di «moltissimo»). L'ulteriore approfondimento qui riportato (che mette in collegamento le manifestazioni d'interesse da parte degli intervistati con il loro livello di istruzione) mostra innanzitutto un aumento proporzionale dei livelli di interesse per l'argomento in corrispondenza dell'innalzarsi del grado di formazione specialistica, testimoniato dagli alti livelli di interesse da parte di chi ha conseguito la laurea o il dottorato di ricerca, con la sola eccezione degli utenti con alto grado di specializzazione in settori tecnico-scientifici. Tuttavia, è curioso osservare come questa tematica costituisca un oggetto di interesse trasversale rispetto a tutte le fasce di istruzione: si osservino, ad esempio, i buoni risultati ottenuti presso gli intervistati in possesso del diploma di istituto tecnico/professionale (11,99% di «molto» e 7,34% di «moltissimo»), quasi sovrapponibili ai dati relativi ai diplomati in ambito umanistico (11,17% di «molto» e 8,39% di «moltissimo»).

Questo dato conferma, una volta di più, la consapevolezza che il dialetto oggi non costituisce più o che non è più vissuto soltanto come «codice tipico dei ceti bassi, simbolo di ignoranza e di esclusione dal mondo moderno, legato allo svantaggio sociale e culturale, portatore di connotazioni socioculturalmente negative» (ivi: 119): al contrario, i suoi nuovi impieghi e ambiti d'uso suscitano interesse e curiosità, in quanto codice della vicinanza, dell'intimità e della fiducia. Le manifestazioni trasversali di interesse per gli usi e i riusi in

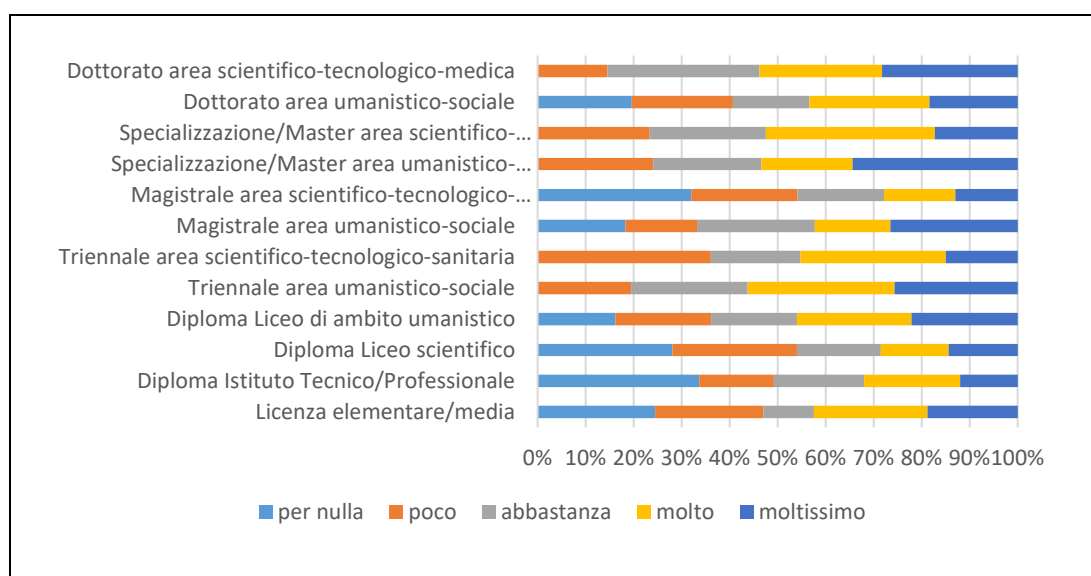
chiave simbolico-espressiva del dialetto lo innalzano quindi a strumento d'elezione per la comunicazione pubblica, in quanto «veicolo di evocazione e attivazione di mondi di riferimento e valori particolari, diversi da quelli associati all'italiano» (ivi: 119).

3.5.3. Grado di istruzione e italianismi più amati

Tabella 6. *Livello di istruzione e italianismi più amati*

	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	totale
Licenza elementare/media	7,14	6,59	3,08	6,91	5,49	5,43
Diploma Istituto Tecnico/Professionale	21,43	9,89	11,99	12,71	7,62	10,86
Diploma Liceo scientifico	7,14	6,59	4,45	3,59	3,66	4,14
Diploma Liceo di ambito umanistico	7,14	8,79	7,88	10,50	9,76	9,38
Laurea triennale area umanistico-sociale	0,00	4,40	5,48	6,91	5,79	5,89
Laurea triennale area scientifico-tecnologico-sanitaria	0,00	6,59	3,42	5,52	2,74	4,14
Laurea magistrale area umanistico-sociale	21,43	17,58	28,77	18,51	31,10	25,02
Laurea magistrale area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	28,57	19,78	16,10	13,26	11,59	14,26
Specializzazione /Master area umanistico-sociale	0,00	7,69	7,19	6,08	10,98	7,91
Specializzazione /Master area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	0,00	3,30	3,42	4,97	2,44	3,59
Dottorato area umanistico-sociale	7,14	7,69	5,82	9,12	6,71	7,36
Dottorato area scientifico-tecnologico-medica	0,00	1,10	2,40	1,93	2,13	2,02

Grafico 11. *Livello di istruzione e italianismi più amati*



Lucia Pizzoli (2018: 153-154) sottolinea come «l'analisi del numero e soprattutto della tipologia di prestiti che a partire dalla lingua italiana si sono affermati nelle diverse lingue del mondo» assuma sempre più una particolare rilevanza per valutare l'impatto culturale del Paese al di fuori dei suoi confini. Nello stesso contributo si rimarca che «la lingua italiana occupa la seconda posizione dopo l'inglese nelle insegne commerciali e presenta una significativa incidenza nei campi nei quali l'Italia ha guadagnato maggiore rinomanza, come la gastronomia e la moda». Si è andata affermando, dunque, una crescente attenzione nel panorama scientifico per gli italianismi: oltre al progetto già citato (§ 3.4) sull'Osservatorio degli italianismi nel mondo (OIM), sono state numerose le pubblicazioni sulla presenza dell'italiano negli spazi linguistici al di là dei confini nazionali.

La crescente attenzione del mondo scientifico per gli italianismi riflette l'attrazione del grande pubblico per un argomento che, evidentemente, è percepito come una sequenza fondamentale del DNA culturale e linguistico del nostro paese. I risultati del questionario (Tabella 6 e Grafico 11) confermano questo dato: le risposte relative alla domanda sugli italianismi più amati hanno segnalato un alto interesse da parte degli intervistati (33,3% di “molto” e 30,17% di “moltissimo”). L'ulteriore approfondimento, riportato qui nella tabella 6 e nel grafico 11, mette in risalto la relazione tra le manifestazioni d'interesse da parte degli intervistati e il loro livello di istruzione. I risultati sono solo in parte sovrapponibili a quelli ottenuti nell'ambito d'uso dei dialetti (§ 3.5.2): si nota un aumento proporzionale dei livelli di interesse in corrispondenza dell'innalzarsi del grado di istruzione e formazione specialistica, testimoniato dagli alti gradi indicati da parte di chi ha conseguito la laurea, la specializzazione o il dottorato di ricerca; si registra inoltre che anche i dottori di ricerca in ambito scientifico-tecnologico-medico hanno manifestato un notevole grado di interesse (con un'alta percentuale di indicazioni dei gradi “molto” e moltissimo”).

Tuttavia, a differenza di quanto si è osservato per i dialetti, gli italianismi non sono propriamente un oggetto di interesse trasversale rispetto a tutte le fasce di istruzione: infatti, l'interesse rivelato dagli intervistati in possesso di diploma di scuola elementare o media, di diploma di istituto tecnico/professionale e di diploma di liceo scientifico risulta, in proporzione, inferiore rispetto a quello relativo ai diplomati in ambito umanistico e, in generale, agli utenti con un grado di istruzione più alto.

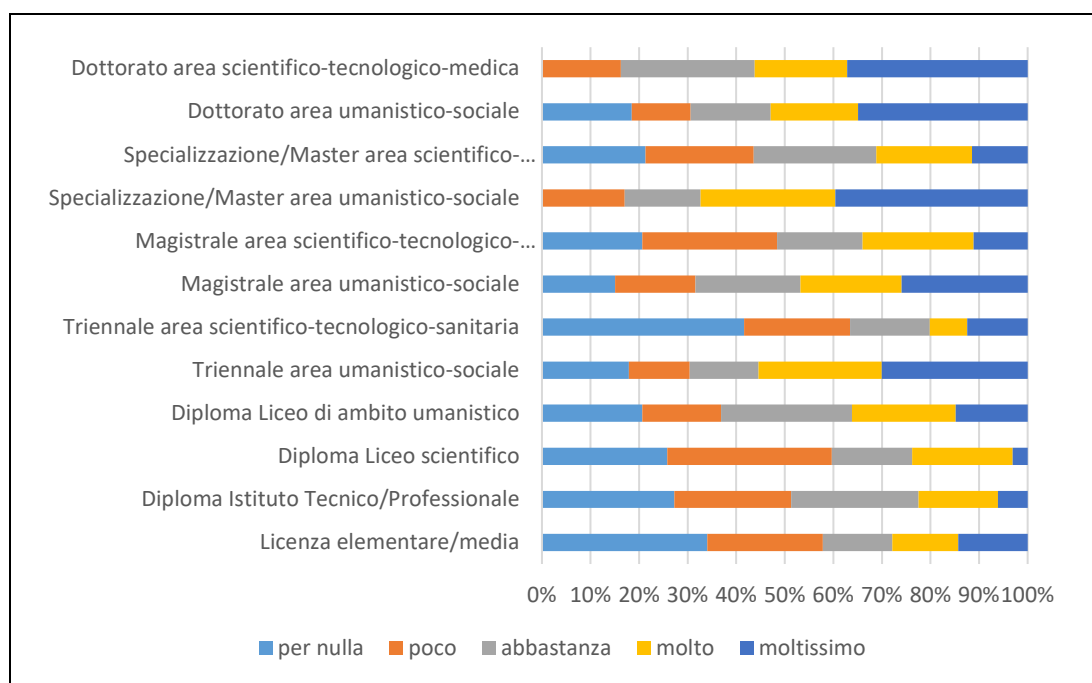
3.5.4. *Grado di istruzione e italianizzazione del territorio tramite toponimi italiani*

L'analisi delle relazioni fra grado di istruzione e manifestazioni di interesse per l'italianizzazione del territorio tramite toponimi italiani (Tabella 7 e Grafico 12) mostra un quadro disomogeneo: a fronte di un notevole interesse dei dottori di ricerca (in tutti gli ambiti) e dei laureati e specializzati in area umanistico-sociale (in proporzione le barre blu dei “moltissimo” ricoprono uno spazio considerevole), l'interesse tende costantemente a diminuire, dai laureati e specializzati in ambito scientifico-tecnologico-medico-sanitario, fino a raggiungere picchi bassissimi tra i diplomati (con l'eccezione di quelli in ambito umanistico) e gli intervistati con licenza elementare o media. Come si notava anche per le testimonianze artistico-letterarie dei dialetti (§ 3.5.1), il livello di interesse manifestato dagli intervistati in possesso del dottorato in area scientifico-tecnologico-medica supera persino quello espresso dai dottori di ricerca in ambito umanistico-sociale, così come i diplomati presso gli istituti tecnici e professionali e i licei scientifici esprimono un grado di interesse decisamente più basso rispetto a quello degli utenti in possesso di un diploma in ambito umanistico.

Tabella 7. *Livello di istruzione e italianizzazione del territorio tramite toponimi italiani*

	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	totale
Licenza elementare/media	10,91	7,62	4,58	4,36	4,58	5,43
Diploma Istituto Tecnico/Professionale	14,55	12,86	14,02	8,72	3,27	10,86
Diploma Liceo scientifico	5,45	7,14	3,50	4,36	0,65	4,14
Diploma Liceo di ambito umanistico	9,09	7,14	11,86	9,40	6,54	9,38
Laurea triennale area umanistico-sociale	5,45	3,81	4,31	7,72	9,15	5,89
Laurea triennale area scientifico-tecnologico-sanitaria	10,91	5,71	4,31	2,01	3,27	4,14
Laurea magistrale area umanistico-sociale	18,18	20,00	26,15	25,17	31,37	25,02
Laurea magistrale area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	14,55	19,52	12,40	16,11	7,84	14,26
Specializzazione /Master area umanistico-sociale	0,00	6,19	5,66	10,07	14,38	7,91
Specializzazione /Master area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria	3,64	3,81	4,31	3,36	1,96	3,59
Dottorato area umanistico-sociale	7,27	4,76	6,47	7,05	13,73	7,36
Dottorato area scientifico-tecnologico-medica	0,00	1,43	2,43	1,68	3,27	2,02

Grafico 12. *Livello di istruzione e italianizzazione del territorio tramite toponimi italiani*



L'insieme dei dati rivela, dunque, una certa correlazione fra titolo di studio e apprezzamento per il tema dell'italianizzazione del territorio tramite toponimi italiani, con un costante innalzamento della manifestazione di interesse da parte di coloro che

possiedono un livello di istruzione più alto in ambito umanistico (con l'eccezione del dottorato).

Il dato fondamentale che emerge è quello già sottolineato nella sezione precedente (§ 3.4), ovvero la forte mancanza di interesse, soprattutto da parte del pubblico meno istruito, per la linguistica coloniale e, in generale, per la fase storica coloniale; un'ulteriore segnale di un processo di decolonizzazione culturale ancora incompiuto, nonostante «[i]n quasi tutte le città della Penisola perman[ga] il ricordo toponomastico delle imprese coloniali dell'Italia unita [e] una piazza Adua, un corso Tripoli o una via Mogadiscio, o simili, fa[cciano] ancora mostra di sé negli elenchi stradali italiani» (Labanca, 2002: 7).

4. CONCLUSIONI: IL QUESTIONARIO E IL MULTI

L'idea sottesa alla creazione del questionario, come si è già accennato nell'Introduzione, è quella di rendere la sezione del MULTI dedicata allo spazio linguistico italiano un vero e proprio spazio digitale che metta al centro il visitatore e i suoi interessi.

D'altronde, gli studi contemporanei di museologia riservano una grande attenzione al mondo digitale e alle possibilità che questo offre di rendere le strutture museali organismi aperti e inclusivi, permettendo al visitatore di interagire continuamente con il museo stesso, attraverso sia i singoli siti web delle istituzioni museali sia le piattaforme social.

Un progetto estremamente interessante, che sembra rendere tangibile il proposito di mettere il visitatore al centro dell'esperienza museale è quello adottato dal Rijksmuseum di Amsterdam: sul sito web del Museo è infatti possibile, per ogni visitatore virtuale, creare un proprio spazio personale; ciò ha reso consultabili on line, ad alta definizione, un altissimo numero delle opere presenti nella collezione (600.000 allo stato attuale). L'obiettivo principale è quello di «restituire l'arte agli olandesi», a ciascuno secondo le proprie possibilità e i propri desideri, in modo da rendere l'esperienza museale piena e soddisfacente per tutti: così, ogni visitatore ha la possibilità di creare on line un percorso personalizzato, che poi potrà anche realizzare fisicamente recandosi presso il Museo:

Il piano strategico del Rijksmuseum di Amsterdam, a seguito di grandi lavori di ristrutturazione e dopo la sua riapertura nel 2013, ha utilizzato ogni strumento analogico e digitale per realizzare l'obiettivo di restituire l'arte olandese agli olandesi [...] Il sito [...] propone al visitatore di creare uno spazio proprio, un profilo personalizzato, nel quale raccogliere e salvare le opere che preferisce, il Rijkstudio. Naturalmente la creazione della selezione personale conduce anche l'utente non esperto a curiosare e navigare, attraverso i percorsi proposti con chiavi di lettura che non richiedono una competenza sulla natura delle collezioni (Colombo, 2020: 78).

Naturalmente, affinché sia possibile mantenere fede ai valori fondanti di democraticità e inclusività del Museo, in quanto servizio culturale per la comunità, è necessario che la sua espansione nel mondo digitale non sia caratterizzata da un'impostazione complessa e di difficile comprensione:

Le tecnologie [...] dovrebbero essere semplici da utilizzare e poco invasive, perché ancora oggi il *digital divide* connota il nostro paese e tecnologie troppo complesse [...] rischierebbero di creare nuove barriere cognitive, allontanando potenziale pubblico non avvezzo all'utilizzo di nuovi dispositivi per ragioni anagrafiche, economiche o di livello di istruzione, perché il pubblico non si compone solo di nativi digitali o di digitali adattivi (Mandarano, 2019: 22-23).

Sulla base di questa impostazione teorica, propria della museologia contemporanea, anche la sezione del MULTI dedicata allo spazio linguistico dovrebbe offrire ai propri visitatori un'esperienza di fruizione semplice e il più possibile personalizzata (e personalizzabile) in base ai propri interessi; ogni tema sarà infatti presentato al visitatore attraverso didascalie brevi e incisive, elaborando percorsi virtuali che permettano di approfondirne la conoscenza su più livelli (Chiaccheri, 2020: 19-20).

Del resto, i dati rilevati mediante il questionario hanno permesso di individuare con una certa chiarezza quali sono i temi di maggiore e minore interesse, rendendo evidente la necessità di attuare una strategia divulgativa differenziata sia per visitatori sia per argomenti. Ulteriori analisi statistiche (correlazione di tipo non parametrico con l'utilizzo del coefficiente tau di Kendall, analisi di regressione, ANOVA *analysis of variance*) permetteranno inoltre di esaminare più a fondo i legami fra le caratteristiche dei potenziali visitatori e i relativi interessi, così da pianificare adeguatamente la divulgazione delle differenti tematiche.

Restando fedele alla funzione primaria delle lingue come strumenti di scambio e dialogo, lo spazio linguistico dedicato all'italiano in un Museo multimediale dovrebbe quindi essere aperto, interattivo e comunicativo: uno spazio di relazione che accoglie, collega, ricorda e, soprattutto, dialoga con il visitatore.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli G. (2018), *Il museo della lingua italiana*, Mondadori, Milano.
- Bernini G., Guerino A. (a cura di) (2021), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico. Ricerche e riflessioni*, Bergamo University Press, Bergamo.
- Berruto G. (2002), "Parlare dialetto in Italia alle soglie del Duemila", in Beccaria G. L., Marengo C. (a cura di) *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 33-49.
- Berruto G. (2006), "Quale dialetto per l'Italia del Duemila? Aspetti dell'italianizzazione e risorgenze dialettali in Piemonte (e altrove)", in Sobrero A. A., Miglietta A. (a cura di), *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*, Congedo, Galatina, pp. 101-127.
- Binazzi N. (2018), "Parole che diventano storia. L'esperienza del Vocabolario del fiorentino contemporaneo (VFC)", in D'Onghia L., Tomasin L. (a cura di), *Etimologia e storia delle parole. Atti del XII Convegno ASLI-Associazione per la Storia della Lingua Italiana*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 195-206.
- Bosco A. (2003), *Come si costruisce un questionario*, Carocci, Roma.
- Branchesi L., Curzi V., Mandarano N. (a cura di) (2016), *Comunicare il museo oggi: dalle scelte museologiche al digitale*, Skira, Milano.
- Cadel F. (2002), *La lingua dei desideri. Il dialetto secondo Pier Paolo Pasolini*, Manni, Lecce.
- Caffarelli E. (2015), "Presentazione del volume", in Caffarelli E. (a cura di) *Nomi italiani nel mondo. Studi internazionali per i 20 anni della «Rivista Italiana di Onomastica» / Italian names in the world. International Studies for the 20 Years of «Rivista Italiana di Onomastica»*, QuadRIOn 5, Società Editrice Romana, Roma, pp. i-xviii.
- Chiaccheri M. C., Cimoli A. C., Moolhuijsen N. (a cura di) (2020), *Senza titolo. Le metafore della didascalia*, Nomos Edizioni, Busto Arsizio.
- Clemente P. (2004), *Museografia e comunicazione di massa*, Aracne, Roma.

- Colombo M. E. (2020), *Musei e cultura digitale: fra narrativa, pratiche e testimonianze*, Editrice bibliografica, Milano.
- Del Boca A. (1992²), *Gli italiani in Africa Orientale*. Vol. 1: *Dall'Unità alla marcia su Roma*, Mondadori, Milano (I^a ed. 1976, Laterza, Bari).
- Del Boca A. (1992²), *Gli italiani in Africa Orientale*. Vol. 2: *La conquista dell'Impero*, Mondadori, Milano (I^a ed. 1979, Laterza, Bari).
- Del Boca A. (1993³), *Gli italiani in Libia*. Vol. 1: *Tripoli bel suol d'Amore*, Mondadori, Milano (I^a ed. 1986, Laterza, Bari).
- Del Boca A. (1994²), *Gli italiani in Libia*. Vol. 2: *Dal fascismo a Gheddafi*, Mondadori, Milano (I^a ed. 1986, Laterza, Bari).
- De Rossi M., Petrucco C. (a cura di) (2013), *Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione*, Carocci, Roma.
- Fergusson M. (a cura di) (2019), *Pezzi da museo. Ventidue collezioni straordinarie nel racconto di grandi scrittori*, Sellerio, Palermo.
- Giannini T., Bowen J. P. (a cura di) (2019), *Museums and Digital Culture. New Perspectives and Research*, Springer, New York.
- Labanca N. (2002), *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, il Mulino, Bologna.
- Librandi R. (a cura di) (2019), *L'italiano: strutture, usi, varietà*, Carocci, Roma.
- Lubello S., Stromboli C. (a cura di) (2020), *Dialetti reloaded. Scenari linguistici della nuova dialettalità in Italia*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Mandarano N. (2019), *Musei e media digitali*, Carocci, Roma.
- Marcato C. (2002), *Dialetto, dialetti e italiano*, il Mulino, Bologna.
- Marcato C. (a cura di) (2013), *Lingua e dialetti nelle regioni*, CLEUP, Padova.
- Margaret J.M. Sönmez, Maia Wellington Gahtan, N. Cannata (a cura di), *Museums of Language and the Display of Intangible Cultural Heritage*, London-New York, Routledge, 2020.
- Marradi A. (2019), *Tutti redigono questionari. Ma è davvero così facile?*, FrancoAngeli, Milano.
- Pasolini P. P. (1999), *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di Siti W., De Laude S., I Meridiani, Mondadori, Milano.
- Piredda M. F. (a cura di) (2019), *Il valore della cultura: uno sguardo su musei, collezioni e territori italiani nell'era digitale*, EduCatt, Milano.
- Pizzoli L. (2018), "Italiano e italianismi nel mondo: osservazioni sulla ricerca dei neologismi", in Bombi R. (a cura di), *Italiano nel mondo: per una nuova visione*, Forum, Udine, pp. 153-158.
- Ricci L. (2005), *La lingua dell'impero. Comunicazione, letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, Carocci, Roma.
- Rüegg R (2018), *Sulla geografia linguistica dell'italiano parlato*, a cura di Bianconi S., Franco Cesati Editore, Firenze.
- Serianni L., Pizzoli L. (2017), *Storia illustrata della lingua italiana*, Carocci, Roma.
- Simon N. (2010), *The Participatory Museum*, Museum 2.0, Santa Cruz.
- Sottile R. (2018), *L'Atlante geolinguistico della Sicilia. Percorsi geolinguistici antichi e nuovi*, CSFLS Edizioni, Palermo.
- Spagnoletti G. (1993), "Ma qual è la lingua della poesia?" in *Poesia*, VI, 65, pp. 21-24.
- Vedovelli M. (a cura di) (2011), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Carocci, Roma.

Sitografia

Elementi di statistica:

<https://docenti-deps.unisi.it/stefanianaddeo/wp-content/uploads/sites/35/2019/02/1.-Nozioni-preliminari.pdf>.

Vivit (Vivi italiano. Il portale dell'italiano nel mondo):

<https://www.viv-it.org/lingua/dialetti-altri-idiomi-italia>.

APPENDICE

Questionario MULTI "L'Orientale"

Il questionario è rivolto a tutti coloro che hanno voglia di darci una mano per immaginare e progettare un museo multimediale della lingua italiana.

Ai sensi del DLGS 196/2003 come modificato dal DLGS 10 agosto 2018 n. 101 e dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679, i dati personali forniti saranno trattati nel rispetto della normativa sopra richiamata e degli obblighi di riservatezza.

Grazie di cuore per la collaborazione!

Sezioni variabili demografiche (da 1 a 17)

Sezione 1 (Indirizzo e-mail)

Inserisci il tuo indirizzo e-mail.

Sezione 2 (Dati personali)

Nome e cognome.

Sezione 3 (Genere)

Uomo, donna, altro.

Sezione 4 (Età)

Quanti anni hai?

Sezione 5 (Stato civile)

Celibe o nubile; coniugato/a, coabitante con il coniuge; coniugato/a, non coabitante con il coniuge (separato/a di fatto); separato/a legalmente; divorziato/a; vedovo/a.

Sezione 6 (Figli)

Hai figli? Sì/No.

Sezione 7 (Numero di figli)

Quanti figli hai?

Sezione (Nazionalità)

Qual è la tua nazionalità? Italiana/Non italiana.

Sezione 9 (Nazionalità straniera)

Indica la tua nazionalità.

Sezione 10 (Madrelingua)

Italiana/Non italiana

Sezione 11 (Madrelingua straniera)

Indica la tua madrelingua.

Sezione 12 (Residenza Italia o estero)

Italia/estero

Sezione 13 (Regione e comune di residenza)

Indica la regione in cui risiedi.

Sezione 14 (Stato estero di residenza)

Indica lo Stato in cui risiedi.

Sezione 15 (Livello più alto d'istruzione)

- Licenza elementare/media;
- Diploma Istituto Tecnico/Professionale;
- Diploma Liceo scientifico;
- Diploma Liceo di ambito umanistico;
- Triennale area umanistico-sociale;
- Triennale area scientifico-tecnologico-sanitaria;
- Magistrale area umanistico-sociale;
- Magistrale area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria;
- Specializzazione/Master area umanistico-sociale;
- Specializzazione/Master area scientifico-tecnologico-medico-sanitaria;
- Dottorato area umanistico-sociale;
- Dottorato area scientifico-tecnologico-medica.

Sezione 16 (Condizione occupazionale)

- Occupato/a: lavoratore/lavoratrice dipendente;
- Occupato/a: lavoratore/lavoratrice autonomo/a;
- Occupato/a studente lavoratore/studentessa lavoratrice;
- Non occupato/a: pensionato/a;
- Non occupato/a: casalingo/a senza lavori di altro tipo;
- Non occupato/a: studente/studentessa;
- Non occupato/a: disoccupato/a o in cerca di prima occupazione;
- Non occupato/a: inabile al lavoro;
- Non occupato/a ritirato/a dal lavoro.

Sezione 17 (Interessi culturali)

1. In relazione al periodo antecedente alla pandemia, con quale frequenza eri solito/a fruire di proposte culturali quali musei, teatri, cinema, concerti musicali, ecc. (da una volta l'anno a una volta la settimana)?

- mai;
- raramente – 1/5 volte l'anno;
- qualche volta – 5/10 l'anno;
- spesso – almeno una volta al mese;
- molto spesso – più di una volta al mese.

2. Con quale frequenza ti dedichi alla lettura (libri, saggi, articoli di giornale, riviste, approfondimenti culturali cartacei e non)?

- mai;
- raramente – 1/5 volte l'anno;
- qualche volta – 5/10 l'anno;
- spesso – almeno una volta al mese;
- molto spesso – più di una volta al mese.

Sezione 18 (Sezione generale)

Nell'ottica dell'allestimento di un Museo Multimediale della Lingua italiana, quanto ti interessano i seguenti argomenti?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- Le lingue preromane (diffuse in Italia prima dell'ascesa di Roma).
- L'evoluzione linguistica dal latino all'italiano.
- I dialetti italiani: storia, cultura e condizioni attuali).
- Gli italiani regionali: testimonianze e sviluppo di diverse forme di italiano nelle regioni d'Italia.
- L'italiano come lingua franca (strumento di comunicazione tra parlanti di madrelingue diverse) nel Mediterraneo.
- L'italiano come lingua della musica.
- Le testimonianze dell'italiano degli emigrati.
- Tracce dell'italiano nelle aree della colonizzazione (es. Corno d'Africa, Libia, ecc.).
- Gli italianismi (parole italiane diffuse in altre lingue) nel mondo.
- L'italiano degli immigrati.

Sezione 19 (Sezione storica)

Quanto sei interessato/a alle seguenti fasi della storia della lingua italiana?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- Dal latino volgare (parlato dalle differenti popolazioni dell'Impero romano) ai volgari italiani.
- Il Trecento: il fiorentino di Dante, Petrarca e Boccaccio.
- Il Quattrocento: l'umanesimo volgare.
- Il Cinquecento: la questione della lingua (il dibattito su quale varietà linguistica adottare per la letteratura) e il trionfo del fiorentino letterario.
- Il Cinquecento: la diffusione dell'italiano in Europa come lingua della musica e lingua franca nel Mediterraneo.
- Il Seicento: il primo vocabolario dell'Accademia della Crusca e la redazione dei primi dizionari.
- Il Settecento: l'italiano come lingua dei circoli culturali europei (Gran Tour).
- L'Ottocento e l'Unità d'Italia: la necessità di un'unità anche linguistica (scuola e letteratura).
- Il Novecento e la modernità: l'italiano si diffonde finalmente su tutto il territorio nazionale (i mezzi di comunicazione di massa).
- L'età contemporanea: le lingue immigrate e la risorgenza dei dialetti.

Sezione 20 (Spazio interno)

1. Dal punto di vista linguistico, l'Italia è suddivisa in varie aree dialettali: ogni dialetto costituisce infatti una lingua autonoma più o meno “distante” dall'italiano. A questo riguardo, quanto sei interessato/a ai seguenti argomenti?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- La mappa dei dialetti italiani.
- I principali tratti linguistici dei differenti dialetti.
- Evoluzione storica e condizioni attuali dei dialetti.
- Testimonianze letterarie e artistiche dei vari dialetti.

2. Rispetto al rapporto dei dialetti con l'italiano, quanto sei interessato/a alle seguenti tematiche?
1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- Interferenze e scambi fra l'italiano e i differenti dialetti.
- Condizioni e prestigio dei differenti dialetti (censura o celebrazione?).
- Fattori, ragioni e tappe dell'italianizzazione della nazione.
- I nuovi ambiti d'uso del dialetto.

3. In ogni regione d'Italia si parla una differente varietà d'italiano, a seconda della particolare influenza del dialetto del luogo (che in ogni regione “modella” diversamente l'italiano): di qui l'esistenza, nella penisola, di molteplici “italiani regionali”. Quanto sei interessato/a alle seguenti tematiche?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- Tratti linguistici dei diversi italiani regionali.
- Testimonianze antiche e moderne.
- Formazione ed evoluzione dei diversi italiani regionali.
- Condizioni attuali e differente prestigio.

4. In relazione ai dialetti e agli italiani regionali, ci sono altre questioni che vorresti approfondire?
(testo risposta lunga)

Sezione 21 (Spazio esterno)

1. La storia dell'emigrazione italiana si è sviluppata insieme a quella dell'italiano parlato dagli emigrati: quanto sei interessato/a alle seguenti tematiche?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- La lingua degli emigrati: storia e caratteristiche sociali.
- La lingua degli emigrati: italiano o dialetto?
- La lingua degli emigrati e le lingue del paese di destinazione.
- Trasmissione dell'italiano alle generazioni successive alla prima.

2. Il colonialismo italiano ha avuto importanti ripercussioni sulla diffusione della lingua italiana nei territori occupati, durante e dopo la colonizzazione. Quanto sei interessato/a alle seguenti tematiche?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- L'italiano e lingue locali.
- L'istituzione di scuole italiane nei territori colonizzati.
- Italianizzazione del territorio tramite toponimi (nomi dei luoghi) italiani.
- La politica linguistica tra fase liberale (1881-1922) e fase fascista (1922-1943).

3. L'italiano oggi è tra le lingue più studiate al mondo. Quanto sei interessato/a alle seguenti tematiche?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- Gli italianismi più diffusi nel mondo: ambito, storia e motivo del loro successo.
- Curiosità, storie e documenti relativi agli italianismi più amati.
- L'insegnamento dell'italiano all'estero (scuola e istituti culturali).
- L'insegnamento dell'italiano agli stranieri in Italia (scuole e corsi).

4. La presenza delle comunità immigrate straniere sta ampliando lo spazio linguistico italiano globale. Quanto sei interessato/a alle seguenti tematiche?

1 (per nulla), 2 (poco), 3 (abbastanza), 4 (molto), 5 (moltissimo)

- Il rapporto tra l'italiano e le lingue parlate dai migranti.
- L'italiano come lingua di comunicazione tra gli immigrati.
- L'acquisizione dell'italiano da parte degli immigrati.
- L'insegnamento dell'italiano agli immigrati (scuole e corsi).

5. In relazione agli argomenti di questa sezione (italiano degli emigrati, italianismi all'estero, italiano e colonialismo, italiano degli immigrati), ci sono altre questioni che vorresti approfondire? (testo risposta lunga)

Sezione 22 (Suggerimenti)

In base alla tua esperienza e alle tue competenze, quali strumenti di comunicazione suggerisci per attrarre un pubblico più ampio e vario possibile? (testo risposta lunga)

Come proponi di utilizzare i social network e gli altri strumenti digitali per l'allestimento del nostro Museo virtuale? (testo risposta lunga)